

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: Adesione alla campagna "Mettiamoci in gioco"

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SESTO FIORENTINO

Premesso che:

La ludopatia è una patologia che rientra nella categoria diagnostica dei disturbi del controllo degli impulsi, descritta nella classificazione internazionale delle malattie dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

La ludopatia, ovvero la patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro (così come definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) è una disfunzione e malattia che determina crescenti costi sanitari, sociali, relazionali e legali non solo sulle sue vittime dirette, ma anche indirettamente sulle loro famiglie;

E' in costante e progressivo aumento il numero di persone che si rivolgono ai servizi per le dipendenze per essere curate dalla dipendenza da gioco patologico, al punto che è stato necessario prevedere specifici interventi nell'ambito della programmazione socio- sanitaria;

L'osservatorio regionale sul fenomeno della dipendenza da gioco, pur in mancanza di rilevazioni e ricerche epidemiologiche precise aggiornate oltre quelle prodotti dall'indagine EDIT (ARS - Agenzia regionale di sanità) su Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani toscani, concorda con gli operatori del settore sanitario che le vittime dirette del gioco d'azzardo (i cosiddetti "giocatori patologici") possano essere stimati nell'ordine del 2% del totale dei giocatori e che, ad oggi, può ragionevolmente ritenersi che solo in Toscana sono a rischio di ludopatia 18 mila giovani e 46 mila adulti.

La ludopatia si configura come un vero e proprio flagello sociale a crescita esponenziale in quanto, secondo studi effettuati nel 1980 da Politzer e Morrow, un giocatore influisce negativamente su almeno altre dieci persone che hanno un ruolo significativo nella sua vita.

Risulta quindi necessario e non rinviabile sostenere in modo adeguato l'attività di tutela in favore di tutte quelle categorie di persone socialmente a rischio di gioco d'azzardo patologico, a partire dalla prevenzione della ludopatia fino alla stessa regolamentazione legislativa unitaria del settore del gioco d'azzardo (ad oggi non esiste una legge quadro sul gioco d'azzardo né che regolamenti l'apertura delle sale da gioco);

La Corte Costituzionale (sentenza nr. 300 del 2011) ha riconosciuto alle Regioni la possibilità di legiferare in materia di regolamentazione delle sale da gioco, al fine di tutelare categorie socialmente a rischio e per la prevenzione della ludopatia;

La Regione Toscana, che già nel novembre del 2009 aveva approvato le “Linee d’indirizzo sugli interventi di prevenzione, formazione e trattamento del gioco d’azzardo patologico”, è all’avanguardia nella regolamentazione del settore (Legge regionale Toscana 18 ottobre 2013, n. 57 “Disposizioni per il gioco consapevole e per la prevenzione della ludopatia”) ed è stata la prima tra le Regioni italiane che ha riconosciuto il gioco d’azzardo patologico come una malattia, prevedendone l’inserimento nei LEA (livelli essenziali di assistenza);

La Legge regionale promuove l’accesso consapevole e responsabile al gioco lecito per prevenire e contrastare i fenomeni di dipendenza patologica e assicurare il trattamento terapeutico e il recupero sociale dei soggetti coinvolti; favorisce altresì, attraverso l’elargizione di contributi, ogni disponibilità degli esercenti alla rimozione dai propri locali degli apparecchi per il gioco e prevede che le Asl, in accordo con i Comuni, organizzino corsi di formazione per il personale delle sale ed i loro esercenti per prevenire e ridurre gli eccessi del gioco patologico.

Ricordato che:

L’ordinamento vieta la pratica del gioco d’azzardo, ma, al contempo, esiste un monopolio statale del settore, cui si correla un controllo, sempre statale, sulla gestione dei relativi proventi;

La regola generale è ancora quella secondo la quale il gioco d’azzardo non è consentito e non è suscettibile di tutela, ma ad essa si contrappongono altre disposizioni che introducono eccezioni (a partire dall’istituzione di casinò);

L’uso pubblico delle risorse provenienti dal gioco d’azzardo (il “gratta e vinci” da solo rappresenta la terza impresa, per entrate, del nostro Paese) giustifica la deroga alle norme penali: nonostante ciò, da una mole di quasi 90 miliardi di euro legata al gioco d’azzardo (88 nel 2013) oggi si registra un’entrata di solo il 5/5,6 % cento per lo Stato”;

Molte inchieste della magistratura ed alcune indagini economiche (a partire dalla Relazione della Commissione parlamentare antimafia del 2011) evidenziano il nesso tra gioco d’azzardo e usura, rivelando come il gioco d’azzardo costituisca un interesse specifico di infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali (al punto che molti inquirenti ritengono ormai che l’espansione del gioco d’azzardo legale alimenti a sua volta il gioco d’azzardo illegale);

La Corte Costituzionale già nel 1985 (sentenza n.152) invitava il legislatore a emanare una legislazione organica su scala nazionale in materia di gioco d’azzardo ma, nonostante questa sollecitazione, il Parlamento Italiano non è ancora intervenuto;

Non esiste ancora a livello nazionale un quadro normativo unitario che definisca il gioco d’azzardo patologico come un problema di salute e che ne stabilisca la responsabilità della cura con un mandato al Servizio Sanitario nazionale (nello specifico ai Dipartimenti delle Dipendenze);

L’attuale impianto normativo affida al Ministero del Tesoro e delle Finanze (che fruisce di cospicue entrate economiche provenienti dal mercato del gioco d’azzardo) il ruolo di tutelare i cittadini dai problemi sociali e sanitari correlati alle dipendenze patologiche indotte dalla progressiva espansione del settore: appare quindi urgente avviare anche un percorso che individui una diversa Autorità indipendente (di pari livello) che possa ricevere il mandato di dar vita e sviluppare strategie di prevenzione e cura tese a proteggere i cittadini dai danni collaterali dell’azzardo.

Considerato che:

Al di fuori delle previsioni contenute nella Legge Regionale n. 57, nella normativa nazionale non sono indicati incentivi per la rimozione degli apparecchi per il gioco lecito, né a sostegno di progetti del terzo settore volti al reinserimento sociale delle persone affette da ludopatia;

Anche il Piano di azione nazionale, pur rappresentando un primo concreto e importante passo per elaborare una risposta all'emergenza di un fenomeno rilevante nel contesto sociale del nostro paese, rappresenta uno strumento strategico e di aiuto alla programmazione generale verso il quale devono comunque confluire le varie progettualità messe in campo dalle varie e differenti organizzazioni operanti nel settore con diversi livelli di competenze e responsabilità, tra cui quelle dei Comuni;

Manca ancora un Network nazionale di Help Line, con aree di operatività istituite presso strutture pubbliche, quali punti di primo ascolto dedicati o di produzione e diffusione di materiali di prevenzione sul gioco patologico da indirizzare alla cittadinanza (peraltro realizzabile localmente attraverso interventi diretti nelle scuole, nelle famiglie, nei centri per anziani oltre che attraverso Internet e social network che fanno riferimento al Comune);

E' necessario un quadro normativo organico chiaro che consenta una effettiva regolamentazione della materia e riconosca alle amministrazioni locali potere decisionale, offrendo una cornice lineare e trasparente nella quale operare con strumenti adeguati ed efficaci;

Occorre individuare linee guida comuni per intervenire localmente, applicabili per tutti i Comuni, per evitare che si proceda in ordine sparso;

Occorre investire sulla prevenzione, a livello del sistema scolastico ed educativo in genere per sviluppare competenze e capacità critica nei ragazzi, coinvolgendo le associazioni per far passare il messaggio che il gioco è anche aggregazione (bisogna promuovere la buona tipologia di gioco, inteso come capacità di aggregazione e coinvolgimento sostenendo le iniziative dei comuni in questa direzione e quindi far passare il messaggio che esiste un gioco "sano" che aggrega e non che isola).

Considerato altresì che:

L'effetto negativo del gioco si ripercuote principalmente sulla famiglia, alterando i rapporti tra coniugi e familiari conviventi (divorzi, problemi rispetto alla cura e tutela dei minori, perdita dell'abitazione, dissipazione di tutti i risparmi della famiglia stretta e allargata fino a non poter più di far fronte alle spese di sussistenza);

L'effetto negativo del gioco si ripercuote sul lavoro (fallimento, perdita del posto di lavoro, assenze prolungate e non giustificate, diminuzione della produttività, incapacità di effettuare ricerca di lavoro in maniera adeguata, usura), sulle relazioni di amicizia (poco per volta finisce con l'"usare" tutti gli amici che ha e si ritrova solo e senza possibilità di chiedere aiuto) e sulla salute (con lievitazione dei costi sanitari);

L'effetto negativo del gioco si ripercuote sulle questioni legali (ricorso ad attività illegali per pagare i debiti, problemi con finanziarie, debiti con lo Stato, alterazione delle successioni e della gestione del fondo patrimoniale).

Preso atto che

32 soggetti in Toscana sostengono la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco", presentata il 24 Novembre scorso in Regione Toscana a cura del Coordinamento toscano (composto da Acli, Anci Toscana, Anolf Firenze, Anteas Toscana, Anteas Arezzo, Anteas Firenze, Arci Empolese Val d'Elsa, Avviso Pubblico, Azione Cattolica, Ceart, Ceis-Fict, Cgil Toscana, Cisl Toscana, Uil Toscana, Conagga, Dipartimento Neurofarba sezione Psicologia Università di Firenze, Federconsumatori, Fit-Cisl, Libera, Orthos, Progetto San Francesco, Uisp);

Ogni aderente si impegna a far circolare i materiali già elaborati, valutati e personalizzati, all'interno della propria rete, nei luoghi e negli incontri che organizza, evitando di investire fondi per acquistare spazi pubblicitari, ma scommettendo sulle relazioni sociali, sulla mobilitazione delle proprie organizzazioni, coinvolgendone attivamente i rispettivi soci e/o volontari;

La campagna consiste in due spot tv e due spot radio, un manifesto, due locandine, una vetrofania, un cartello per espositori, un banner per siti, immagini coordinate per facebook e Twitter;

La convinta adesione della Regione Toscana alla campagna ha prodotto, tra le altre cose, lo stanziamento di 208 mila euro destinati alle Asl toscane per dare continuità alle "linee di indirizzo" già approvate dal governo toscano nel 2009;

La battaglia contro la ludopatia è stata già sposata con determinazione dall'ANCI, che ha invitato tutti i sindaci ad aderire con forza alla campagna per promuovere, dal territorio, un cambiamento culturale che parta soprattutto dalle scuole e che attraverso una campagna capillare di sensibilizzazione evidenzi tutti i rischi del gioco compulsivo;

L'ANCI Toscana ha invitato tutti i Comuni ad approvare specifici regolamenti che condividano con le associazioni e con la Regione la convinzione che sia necessaria una radicale azione a livello nazionale anche per varare nuove norme contro la pubblicità sui giochi d'azzardo.

Considerato che la Campagna "Mettiamoci in gioco" intende:

- dare ai sindaci un reale potere di controllo sul fenomeno nel loro territorio;
- ridurre l'alta variabilità attuale nella tassazione sui diversi giochi incrementando le entrate per lo Stato, rimaste stabili pur in presenza di un volume di affari crescente;
- portare a termine le procedure per l'inserimento del gioco d'azzardo patologico nei Livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale;
- vincolare l'1% del fatturato annuo dei giochi d'azzardo al finanziamento delle azioni di prevenzione, assistenza, cura e ricerca relative al gioco d'azzardo patologico;
- dare seguito a quanto stabilito nel Decreto Balduzzi sulla regolamentazione della pubblicità che riguarda il gioco d'azzardo, vietando inoltre le pubblicità che indicano le possibilità di vincita senza contrapporre alle possibilità di perdita e quelle che promuovono illusorie probabilità di vincite facili;
- vincolare l'esercizio delle concessioni al rispetto del codice di autoregolamentazione pubblicitaria adottato dalla federazione Sistema Gioco Italia, stabilendo al contempo una Authority di controllo esterna ad Aams;

- stabilire una moratoria sull'introduzione di nuovi giochi fino a quando non saranno noti i risultati delle ricerche promosse da enti terzi sui rischi e benefici delle attuali politiche in materia;
- adottare un registro unico nazionale delle persone che chiedono l'autoesclusione dai siti di gioco d'azzardo.

Si chiede:

- che il Sindaco ed il Consiglio Comunale aderiscano alla campagna "Mettiamoci in gioco"

Impegna:

il Presidente della V Commissione Consiliare a convocare entro 45 giorni la suddetta Commissione al fine di discutere, magari prendendo in esame provvedimenti utilizzati da altre Amministrazioni Comunali, e di individuare mezzi mediante i quali, da soli o assieme ad altri enti, si possa sensibilizzare la popolazione sul gioco d'azzardo patologico e si possa combattere la ludopatia sul territorio comunale.